

QUARESIMA MISSIONARIA 2007
SCHEMA ANIMAZIONE PER LE FAMIGLIE

4° SETTIMANA DI QUARESIMA: VIVIAMO IL PERDONO

La preghiera sulla PAROLA

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen

Apri Signore , i nostri occhi:

Per vedere il tuo perdono

Apri Signore le nostre orecchie

Per ascoltare le parole del tuo perdono

Apri Signore le nostre mani

Per accogliere il tuo perdono

Tocca Signore il nostro cuore

Per amarti, Signore!

Dal Vangelo di Luca (15,1-3. 11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola:

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi

con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Gesù che sta con i peccatori, che mangia con loro: è questo che fa problema e che scandalizza la gente bene di allora! Questa solidarietà con l'uomo, con ogni uomo, con gli ultimi perché peccatori e lontani è uno dei punti forza della missione. Perché partire se ci sono anche qui tante persone che hanno bisogno e che non conoscono il Vangelo? Perché l'aver conosciuto in Gesù il volto di un Dio che è un padre misericordioso non ci fa stare fermi: questo volto di Dio non posso tenerlo solo per me! Tutti i popoli devono sapere che c'è un Dio che ama, che perdona, che attende, che non è felice se c'è un figlio che si sente escluso dalla festa.

Sabato 24 marzo la Chiesa celebra la giornata della memoria dei missionari martiri. La storia di don Andrea Santoro ucciso in Turchia nel 2006 ci aiuterà a riflettere sul dono totale della vita per l'annuncio del Vangelo. Nel 2006 sono stati uccisi 24 missionari: 17 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 3 laici.

Preghiamo con S. Francesco:

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti il perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti la verità
a chi dispera che io porti la speranza

O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo, lieto nella povertà.

O Signore, fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace,
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
E' donando che si ama la vita
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
morendo che si vive in eterno.

Padre nostro....

*Che grande che sei Signore!
Se ce ne andiamo come il figlio minore ci aspetti per perdonarci.
Se restiamo come il figlio maggiore ci inviti alla festa!
Il tuo perdono ci fa vivere, il tuo amore di Padre ci accoglie, il tuo volto di misericordia ci ridona la vita: grazie! **Amen***

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen

Una storia di PERDONO

DON ANDREA SANTORO

Entro in una libreria. Accanto a Martin L. King, a Gandhi, a San Francesco, la mia attenzione cade su alcuni libri che parlano di don Andrea Santoro, il missionario italiano ucciso il 5 febbraio 2006 nella sua chiesa di Trebisonda, in Turchia, da un adolescente.

Leggo la sua storia e i suoi scritti e decido di andare a conoscerlo attraverso la mia macchina del tempo.

Mi ritrovo a Trebisonda, nel giorno della Natività del Signore. Don Andrea è in chiesa, da solo, in ginocchio, in preghiera. Dopo alcuni istanti percepisce la mia presenza e mi dice di avvicinarmi a lui. Gli chiedo quale sia il significato e lo scopo della sua presenza tra i musulmani in Turchia.

Con lo sguardo illuminato mi risponde: "Credo che nel cuore dell'Islam e nel cuore degli stati e delle nazioni dove abitano prevalentemente musulmani debba essere realizzato un pieno rispetto, una piena stima, una piena parità di cittadinanza e di coscienza."

"Come si fa a convivere e a dialogare quando si hanno idee tanto diverse?" gli chiedo, pensando a come è facile litigare anche per motivi banali.

"Dialogo e convivenza non è quando si è d'accordo con le idee e le scelte altrui (questo non è chiesto a nessun musulmano, a nessun cristiano, a nessun uomo) ma quando gli si lascia posto accanto alle proprie e quando ci si scambia come dono il proprio patrimonio spirituale, quando ad ognuno è dato di poterlo esprimere, testimoniare e immettere nella vita pubblica oltre che privata; quando si è capaci di accogliersi e di perdonare. Il cammino da fare è lungo e non facile. Due errori credo siano da evitare: pensare che non sia possibile la convivenza tra uomini di religione diversa oppure credere che sia possibile solo sottovalutando o accantonando i reali problemi." Infatti don Andrea è consapevole che ci sono molti punti sui quali è proprio complicato trovarsi d'accordo, soprattutto quando si parla di diritti umani o di questioni politiche.

Per alcuni credere in un Dio unico che si rivela- mi spiega- "Vuol dire credere in un Dio che divide, un Dio che privilegia qualcuno contro qualcun altro e autorizza qualcuno contro qualcun altro. Il vantaggio di noi cristiani è quello di credere in un Cristo che invita ad amare i nemici e a perdonare sempre, in un Vangelo che proibisce l'odio, l'ira, il giudizio, il dominio, in un Dio che si fa agnello e si lascia colpire per uccidere in sé l'orgoglio e l'odio, in un Dio che attira con l'amore e non domina con il potere. Questo è un vantaggio da non perdere. E' un vantaggio che può sembrare svantaggioso e perdente e lo è, agli occhi del mondo, ma è vittorioso agli occhi di Dio ed è capace di conquistare il cuore del mondo".

Conclude infatti ricordandomi che nel Medio Oriente come nel mondo intero il cristiano deve essere il sale della terra, il lievito nella pasta, la luce nella stanza, la finestra tra i muri innalzati, il ponte tra rive opposte e deve sempre offrire perdono, riconciliazione, amore.

Lo ringrazio calorosamente e commosso torno alla mia macchina del tempo.

(da ITALIA MISSIONARIA – settembre/ottobre 2006)

Uno stile di vita più sobrio

La sobrietà nel fare la spesa

Proviamo ad acquistare qualcosa nelle Botteghe del commercio Equo e Solidale e a rinunciare a qualcosa che compriamo al supermercato solo perché vediamo tanti prodotti, ma che effettivamente non ci serve.

Un impegno familiare per la settimana

Fare un esame di coscienza comune, dove ognuno chiede perdono al Signore per le mancanze della giornata, soprattutto per quelle verso i propri famigliari